



RASSEGNA STAMPA 27 aprile 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il **MATTINO**
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

INFRASTRUTTURE

IL CONGRESSO DELLA UIL

LE REAZIONI ALLA RELAZIONE

Ai lavori anche il sindaco Landella e i segretari di Cgil e Cisl. Bordo: «I fondi pronti da tempo». Piemontese: «La Regione ha fatto il suo»

● Ripristino della concertazione, lotta al caporalato e al lavoro nero; contrasto della criminalità organizzata; sblocco delle grandi opere pubbliche e dei progetti immediatamente cantierabili; investimenti pubblici e privati per il rilancio del Sud e della Capitanata; ammodernamento della Pubblica amministrazione. La Uil foggiana chiede di aprire una nuova stagione in Capitanata, i punti strategici fissati dal segretario generale, Gianni Ricci, hanno aperto la relazione del diciassettesimo congresso della segreteria provinciale. «I Comuni - ha detto Ricci - devono tornare a recitare un ruolo di primo piano nell'ambito della programmazione europea», ha proseguito Ricci che ha rimarcato l'importanza di fare quadrato «per sbloccare il Patto per il Sud». Un aspetto, quest'ultimo, rilanciato dall'onorevole Michele Bordo: «I fondi ci sono, vanno scongelati e utilizzati nel più breve tempo possibile». Sull'importanza di rilanciare la concertazione concordano Gianni Rotice, presidente Confindustria Foggia ed Eliseo Zanasi, presidente Cassa Edile di Capitanata.

Altra questione posta con forza da Ricci la lotta al caporalato e al lavoro nero che ha registrato anche l'intervento del commissario prefettizio, Iolanda Rolli. Raffaele Piemontese, assessore regionale al Bilancio, ha posto l'attenzione sui buoni risultati raggiunti grazie alla concertazione tra Regione, Provincia, Comuni e sindacati. Sui temi del rilancio della concertazione e della modernizzazione della Pubblica amministrazione si sono soffermati anche il sindaco di Foggia, Franco Landella, e i segretari generali di Cgil e Cisl, Maurizio Carmeno ed Emilio Di Conza.

Un po' di numeri ricordati dal segretario. «La Uil Foggia ha chiuso il 2017 con 28.000 iscritti (nel 2010 erano 23mila). La Uila di Foggia è diventata la prima in Italia; la Feneal Uil seconda in Puglia; la Uiltucs è la categoria cresciuta di più. La Uilm, la Fpl, la Uila e la Uilpa hanno stravinto le rispettive elezioni Rsu. Abbiamo sedi in quasi tutti i comuni della Capitanata; 21 dipendenti dell'Ital e 10 del centro servizi. Il nostro patronato è tra i primi in Capitanata con 14 mila punti (nel 2014 erano 7.232; nel 2010 erano 1.791,05). Dal 2014 al 2017 l'attività del centro servizi

STAMANE LA RIPRESA
Il tavolo della presidenza del congresso provinciale della Uil nell'auditorium della Camera di commercio. Il dibattito riprende stamane



«Serve unità per sbloccare i 630 milioni del Patto Sud»

Ricci riapre alla concertazione, ok di Confindustria

è cresciuta così tanto che oggi siamo il primo tra i Caf in provincia di Foggia. La nuova sede della Uil Foggia, in via Fiume, è unanimemente considerata la più bella e funzionale tra quelle delle camere sindacali pugliesi», ha concluso Ricci.

Positivo il commento del segretario regionale Franco Busto: «I risultati di Foggia sono davvero straordinari come dimostrano anche i voti riportati dalle Rsu alle recenti elezioni». Busto ha inoltre sottolineato l'intenzione di Gianni Ricci di consegnare una targa al sindacalista di Ascoli Satriano, Potito Cornacchio, che un anno fa fu oggetto di un vile attentato. «La crisi della democrazia rappresentativa - ha aggiunto Busto - ha spalancato la porta ad un'idea aberrante di democrazia diretta. La Uil è un sindacato in salute in tutta Italia. Abbiamo de-

nunciato dall'inizio le storture di Jobs Act e legge Fornero. Noi continueremo ad essere dalla parte dei diritti e dei lavoratori, a chiedere la divisione tra previdenza e assistenza, a considerare il lavoro la vera priorità e a chiedere e sollecitare misure urgenti per contrastare il caporalato e l'illegalità. Abbiamo bisogno, a livello regionale e nazionale, di nuove politiche in materia di industria, infrastrutture, ambiente. L'aeroporto di Foggia deve essere utilizzato anche per motivi turistici e produttivi per poter fruire delle bellezze straordinarie della Capitanata. Inseriremo molte delle linee programmatiche delineate da Ricci e dalla Uil Foggia nella programmazione della Uil regionale».

Stamane i lavori riprenderanno con la prosecuzione del dibattito e gli adempimenti statutari.

AEROPORTO

OK DALLA TERZA SEZIONE

GIÀ DEPOSITATA LA RICHIESTA

Già depositata la richiesta, fiducia degli attivisti in difesa dello scalo: «Attendiamo che ci venga comunicata la data della seduta»

MA ORA CE NE SONO DUE

Pure l'Enac chiede di riaprire il procedimento. L'avvocato Follieri: «Ma noi a differenza di loro vogliamo chiudere un atto già ultimato»

Anche il Tar spinge per la pista accolto il ricorso sblocca-lavori

Il Comune e Vola Gino Lisa: «Ora il Provveditorato convochi la conferenza di servizi»

MASSIMO LEVANTACI

● La terza sezione del Tar Puglia ha accolto il ricorso di Comune di Foggia e comitato Vola Gino Lisa che si oppongono all'archiviazione della conferenza di servizi sull'aeroporto foggiano, decisione assunta dal Provveditorato interregionale Opere pubbliche

BANDO ESPROPRI

Aeroporti di Puglia ha pubblicato il bando per gli espropri su 11 ettari



di Bari, come si ricorderà, nel gennaio scorso e che di fatto ad oggi impedisce qualsiasi ipotesi di allungamento della pista dello scalo di viale degli Aviatori non essendoci stato alcun accertamento della compatibilità urbanistica dell'opera. «Il presidente della terza sezione - riferisce una nota del comitato - apprezzando le ragioni d'urgenza - ha invitato il Comune e Vola Gino Lisa a

chiedere l'immediata fissazione dell'udienza pubblica per una pronta definizione del ricorso. Il Comune e il comitato hanno già presentato istanza per l'immediata fissazione dell'udienza pubblica e attendono l'indicazione della data dell'udienza». Al contraddittorio - riferisce ancora la nota del comitato - si è presentato solo il Provveditorato interregionale Opere pubbliche, poiché n

la Regione Puglia, n

ca sei anni di durata dell'indagine amministrativa. Dunque il Provveditorato Opere pubbliche potrebbe ora unificare le due richieste che approdano sostanzialmente alla stessa conclusione, fissando la data per la riapertura della conferenza. Ma secondo il professor Enrico Follieri, che ha promosso il ricorso al Tar, la richiesta di Comune e comitato Vola Gino Lisa va in

tutt'altra direzione: «Noi chiediamo la revoca della procedura di archiviazione - risponde così l'avvocato alla Gazzetta - e l'immediata approvazione del provvedimento di compatibilità urbanistica, dal momento che sono stati già acquisiti tutti i pareri. La richiesta dell'Enac mira invece a riaprire la conferenza di servizi che era già finita. Mi sembra una presa in giro. La questione per noi è chiara, il Tar invita a fare la cosa più logica: revocare l'archiviazione e fissare una seduta di chiusura per il provvedimento finale. Noi per parte nostra ci siamo già mossi, Comune di Foggia e comitato Vola Gino Lisa hanno già depositato istanza per l'immediata convocazione dell'udienza pubblica». Il via libera della conferenza di servizi spianerebbe la strada all'inizio dei lavori per la pista. Un'eventualità in cui crede Aeroporti di Puglia che ha pubblicato lo scorso 17 aprile l'avviso pubblico per l'esecuzione degli espropri sugli 11 ettari della testata 15 dove è previsto l'ampliamento.

«Porti del Levante i costi calano di oltre un milione»

● **BARI.** È di 52 milioni di euro l'avanzo di amministrazione dell'Autorità portuale del Levante, che ha prodotto un «utile» (avanzo di gestione) di circa 4 milioni. È il risultato del primo bilancio della gestione unitaria degli scali di Bari, Brindisi e Manfredonia, approvato ieri dal Comitato di gestione.

«Un risultato assolutamente soddisfacente - secondo il presidente dell'Autorità, Ugo Patroni Griffi - ottenuto grazie all'applicazione della riforma e ad una gestione oculata e coerente. La spesa corrente è scesa di oltre un milione, evidenziando l'efficacia del sistema portuale». La disponibilità di cassa (oltre 42 milioni) consentirà di avviare nuove iniziative infrastrutturali. Negli ultimi 12 mesi - ricorda un comunicato - l'Autorità ha sottoscritto numerosi accordi per promuovere gli scali, perfezionare la formazione del personale, sviluppare le infrastrutture ed implementare nuovi progetti di sviluppo. «Conclusa la delicata fase di avvio del nuovo soggetto gestore dei cinque porti - conclude Patroni Griffi - ci impegneremo ulteriormente sul versante del contenimento della spesa».

Riservatezza dati. Le imprese e il nuovo regolamento in vigore dal 25 maggio 2018

Banche, sanità e commercio La rivoluzione della privacy

Nell'industria solo il 12% dispone di un budget pluriennale

Biagio Simonetta
MILANO

Ancora ventotto giorni, poi il dado sarà tratto. Il nuovo regolamento europeo sulla protezione dei dati personali (Gdpr) entrerà in vigore il prossimo 25 maggio: nessuna deroga, nessun rinvio. Da quel giorno scatta una sorta di "dentro o fuori", e per le aziende non a norma il rischio sanzionatorio sarà importante, dato che le multe previste arrivano fino al 4% del fatturato.

L'arrivo del Gdpr segna uno spartiacque importante col passato. Col nuovo regolamento subentra l'obbligo di dimostrare la legittimità dei trattamenti dei dati personali e obbliga le imprese ad adottare procedure molto più stringenti (ed esplicite) per assolvere all'onere probatorio. Quello che maggiormente preoccupa, oggi, è il grado di consapevolezza da parte delle imprese italiane circa il nuovo quadro normativo. Consapevolezza che, secondo i dati in possesso dell'Osservatorio Information Security & Privacy, School of Management del Politecnico di Milano, è cresciuta nel corso dell'ultimo anno. Sono infatti diminuite le aziende che dichiarano una scarsa conoscenza delle implicazioni del Gdpr, passando dal 23% nel 2017. Correntemente è emerso come nell'85% dei casi l'intera tematica sia ormai posta all'attenzione del vertice e non solo delle funzioni specialistiche (Security, Legal, Compliance, ecc.). A sostegno di tali dati va rilevato come nel 2016 solamente il 9% del campione dichiarava che fosse già in corso un vero e proprio progetto strutturato di adeguamento alla normativa; nel 2017 tale percentuale si è attestata invece sul 54%, mentre il 34% ha affermato che è in corso un'analisi di dettaglio dei requisiti richiesti e dei piani di attuazione possibili.

Parallelamente alla crescita della consapevolezza, il Politecnico di Milano ha registrato un notevole incremento del budget dedicato a misure di adeguamento e risposta al Gdpr. Mentre nel 2016 solamente nel 15% dei casi esisteva un budget dedicato, nel 2017 la percentuale ha raggiunto il 58%. Più nel dettaglio: la percentuale di organizzazioni operanti nel mondo della Gdo (Grande distribuzione) che ha stanziato un budget si attesta sul 53% (35% con orizzonte annuale, 18% pluriennale). Nel settore bancario la percentuale sale al 65% (29% annuale, 36% pluriennale), mentre in campo assicurativo un budget dedicato è stanziato addirittura nell'80% dei casi. Tra le aziende manifatturiere il 47% ha stanziato un budget dedicato al Gdpr con orizzonte annuale, mentre solo il 12% (poco più di un'azienda manifatturiera su 10) ha previsto uno stanziamento pluriennale.

Ma quali sono i settori più impattati dal nuovo regolamento? «Indiscutibilmente tutto il mondo consumeristico: dalla sanità alle banche, dalla Gdo alle assicurazioni» dice al Sole 24 Ore Gabriele Faggioli, responsabile dell'Osservatorio milanese, che però mette in prima fila i cosiddetti Over The Top come Google e Facebook. Per quanto riguarda il settore della Gdo, il percorso verso l'adeguamento al Gdpr risulta essere, secondo i dati del Politecnico, ben tracciato: il 71% delle aziende dichiara infatti che è in corso un progetto strutturato in materia. Volgendo lo sguardo al settore bancario, il 67% delle aziende ha già messo in atto un progetto di adeguamento e la stessa percentuale si registra tra le organizzazioni rientranti nel settore assicurativo. Tra le aziende manifatturiere, poco più della metà (il 51%) afferma l'esistenza di un processo di analisi dettagliata dei requisiti richiesti dalla normativa e dei piani di attuazione possibili. Secondo Faggioli c'è da aggiungere che «un fattore molto importante è quello relativo alla sensibilità del dato: non è importante solo la quantità dei dati trattati, ma la tipologia degli stessi. Se ho un piccolo laboratorio di analisi del sangue, i dati degli utenti in mio possesso sono molto più importanti rispetto ad altri. Il punto è cosa puoi farci con quel dato. Più il dato è "profondo", più è problematico».

GLI OBBLIGHI

Scatta la corsa agli adeguamenti; per le aziende fuori norma il rischio sanzioni sarà rilevante: previste multe fino al 4% del fatturato

Il Sole 24 ORE.com



L'E-BOOK
Le istruzioni per farsi trovare pronti il 25 maggio

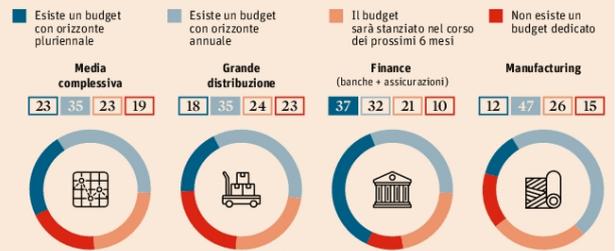
In vendita sul sito del "Sole 24 Ore" a 2,69 euro
<http://24o.it/norme>

«Il rischio sicurezza è dietro l'angolo: un produttore di automobili deve tener conto del fatto che con il computer di bordo subentra un discorso relativo ai dati dell'utente, ma anche un rischio intrusione e manomissione».

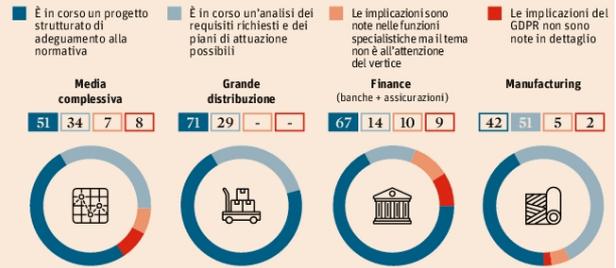
Il quadro italiano, a ventotto giorni dall'entrata in vigore del Gdpr, racconta di una differenza sostanziale fra grandi aziende e Pmi. «Le aziende private di altissimo livello - dice Faggioli - si stanno muovendo bene. I progetti di adeguamento normativo sono partiti, il problema è all'ordine del giorno ed è affrontato. Rispetto alle Pmi, invece, la nostra percezione è quella di un ritardo cronico sugli adempimenti normativi. Un ritardo dovuto al fatto che un adempimento sul modello delle aziende di grandi dimensioni ha costi troppo elevati». Ma qual è la strada maestra? «Devi capire qual è il tuo business e coglierne la criticità - aggiunge il docente milanese - Devi sapere cosa fai: se stampi pezzi di plastica non hai problemi, se fai analisi del sangue devi adeguarti, e in fretta. Il punto è che il Gdpr chiede tante cose ma non ti dice come farle, ti lascia scegliere, e devi essere in grado di declinarlo in modo corretto. Credo che le associazioni di categoria dovrebbero dare una mano. Poi in futuro arriveranno i codici di condotta». Ciononostante, il Gdpr è un'opportunità o un limite? La verità sta un po' nel mezzo: «In un'ottica di imbrigliamento normativo - conclude Faggioli - penso che l'occasione sia quella di avere una modalità di gestione più interessante dei dati, nel rispetto del cittadino. Certo, dal punto di vista del marketing è un freno. Ma anche il tutor stradale è una limitazione. Però serve affinché la gente non si ammazzi».

Le imprese e la privacy

La percentuale di aziende italiane, divise per settore di mercato, che ha stanziato un budget dedicato a misure di risposta al GDPR



La consapevolezza delle aziende italiane, divise per settore di mercato, circa l'arrivo del nuovo regolamento europeo sulla Privacy



VERSO IL GDPR: LA MATURITÀ DEL MERCATO ITALIANO



Fonte: Osservatorio Information Security & Privacy, School of Management Politecnico di Milano; IDC 2017

VENDESI

Area Edificabile Industriale
(Con progetto ad impatto zero)

Pronto ad inizio Lavori.

Lotto di circa 45000 mq.

Per una superficie coperta costruibile di circa 15000 mq.

Oltre a viabilità necessaria.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bonus Sud. Pubblicato il decreto del ministero dello Sviluppo economico che definisce gli adempimenti per la rendicontazione

Il Pon finanzia la competitività

Il progetto deve prevedere almeno in parte l'acquisto di macchinari innovativi

LE «PROVE»

Andrà documentato il quadro riassuntivo dell'investimento con la descrizione dell'attività produttiva

Alessandro Sacrestano

■ I progetti presentati a valere sulle risorse del Pon Imprese e competitività e ammessi al bonus investimenti di cui all'articolo 1, comma 98-108 della legge 208/2015, saranno oggetto di verifiche da parte del ministero dello Sviluppo economico (si veda «Il Sole24 Ore» di ieri).

I progetti, se realizzati dopo il 1° marzo 2017, godono di tutte le modifiche migliorative apportate all'incentivo dall'articolo 7-quater del Dl 243/2016. Pertanto, le intensità di aiuto sono maggiorate e non è più necessario decurtare dall'investimento agevolabile gli ammortamenti dedotti. Infine, sono agevolabili i progetti realizzati su tutto il territorio della Sardegna, e non solo su una parte di essa; con una precisazione però. Le modifiche alla disciplina del bonus, operative come detto dal 1° marzo 2017, non coincidono cronologicamente con quelle che hanno esteso l'incentivo a tutta la regione Sardegna che, invece, risultano effettive già dal 1° gennaio 2017. Di conseguenza, i progetti finanziati con risorse Pon realizzati in tutta la regione dal 1° gennaio al 28 febbraio 2017, sconteranno intensità di aiuto e metodi di calcolo dell'agevolazione della disciplina previgente, applicandosi le nuove regole ai soli progetti realizzati dal 1° marzo 2017.

A mettere ordine su questi aspetti ci ha pensato il decreto direttoriale dello Sviluppo economico del 23 aprile.

L'intervento ministeriale è servito, inoltre, a ribadire alcuni aspetti specifici del regime di aiuto, applicabili ai soli progetti finanziati con le risorse Pon. Le verifiche del ministero, pena la decadenza dei benefici, si concentrano su alcuni requisiti obbligatori. Innanzitutto, il concorso all'assegnazione delle risorse è consequenziale al carattere innovativo dei progetti e alla coerenza con gli ambiti di «specializzazione intelligente». Tale

valutazione è affidata, come ricorda l'articolo 3 del decreto direttoriale, direttamente al ministero. A tal scopo, è richiesto che i progetti che concorrono all'assegnazione dei fondi non siano ultimati al momento della presentazione della domanda e che comportino almeno 500mila euro di investimenti complessivi. È anche richiesto che i progetti non riguardino attività economiche rientranti nella sezione A della classificazione delle attività economiche Ateco 2007, ossia agricoltura, silvicoltura e pesca.

Fatta questa preliminare verifica, il ministero valuterà anche l'impatto in termini di aumento della competitività dell'impresa attraverso l'applicazione di programmi di ricerca e sviluppo. In tal senso, sarà anche verificato che il progetto sia caratterizzato, anche parzialmente, dalla presenza di immobilizzazioni rientranti tra gli investimenti innovativi.

Va anche segnalato che, a differenza degli altri progetti di investimento, questi hanno la necessità di rendicontare le spese di acquisizione delle immobilizzazioni materiali previste nella comunicazione ed effettivamente sostenute, allegando la documentazione indicata nell'articolo 5 del decreto direttoriale. Ad esempio, andranno allegate le copie delle fatture di acquisto, su cui andrà impresso un timbro con la dicitura «spesa di €(...) rendicontata, ai fini dell'utilizzo delle risorse del Pon Ic 2014-2020, a valere sul credito d'imposta previsto dalla legge 28 dicembre 2015 n. 208 (articolo 1, commi 98-108) e valorizzata ai fini della compensazione operata con modello F24 del (...)». In alternativa, analoga dicitura potrà essere indicata nella causale di pagamento del titolo di spesa.

Andrà allegato, inoltre, anche un quadro riassuntivo dell'investimento, con la descrizione, tra l'altro, dell'attività produttiva oggetto del progetto di investimento realizzato e delle motivazioni per cui il progetto è ascrivibile ad uno o più ambiti di specializzazione intelligente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'identikit

La norma

- Il decreto direttoriale 23 aprile 2018 del ministero dello Sviluppo economico ha modificato le condizioni di accesso al bonus investimenti a valere sul Pon Ic 2014-20.
- Il provvedimento ha riconosciuto l'estensione degli investimenti agevolati a tutto il territorio della Sardegna.
- Inoltre la fruizione degli incentivi è stata assoggettata al rispetto di alcuni requisiti obbligatori, pena la decadenza dai benefici.
- Tra questi, la presentazione dei titoli di spesa e delle modalità di pagamento.



Lavoro. Italia al terzo posto Ocse per il cuneo fiscale più elevato

Davide Colombo > pagina 3

Classifica del taxingwages. Peggio di noi soltanto Belgio e Germania - Il peso di tasse e contributi resta al livello del 2016

Ocse: Italia terza per cuneo fiscale (è al 47,7%)

NUCLEI DI 4 PERSONE

Per i nuclei di quattro persone con due figli e un unico percettore di reddito, il cuneo scende al 38,6% contro la media Ocse del 26,1%

Davide Colombo

ROMA

Terzi in classifica per il peso del cuneo fiscale, 23esimi per il reddito netto dei lavoratori single senza figli. Eccola la doppia posizione dell'Italia nella consueta classifica Ocse del "taxingwages" che misura la distanza tra il costo del lavoro sostenuto dalle imprese e il reddito netto che arriva in busta ai dipendenti. L'anno scorso il cuneo fiscale dell'Italia s'è fermato a quota 47,7%, un livello praticamente identico (-0,09%) a quello dell'anno prima. Sopra di noi solo il Belgio (53,7%) e la Germania (poco sotto il 50%).

La media tra i 35 Paesi che aderiscono all'organizzazione parigina è 35,9%, che scende al 32,1% se si considera il cuneo al netto degli sgravi fiscali per un lavoratore single con un reddito al 67% della media. Un profilo, quest'ultimo, utilizzato dall'Ocse per dar conto di com'è cambiato nella storia recente il peso del cuneo fiscale: per l'Italia è sceso dal 43,6% del Duemila al 40,7% dell'anno scorso (dal 33,7% al 32,1% la media Ocse nello stesso periodo). L'imposta sul reddito incide per il 14,9% sul salario lordo nel 2017, 0,1 punti in più rispetto al 2016, ma nel 2000 era pari al 15,6%.

Nella classifica aggiornata l'Italia è arrivata l'anno scorso da-

vanti alla Spagna (15esima con un cuneo al 39,3%). Da noi il costo medio è stato pari a 56.980 dollari, per un lavoratore single senza figli, contro i 52.500 dollari per un lavoratore spagnolo. A fare la differenza è soprattutto il peso sostenuto dal lavoratore. L'imposta personale sui redditi, l'Irpef e la sua equivalente, è pari in Italia al 16,5% del costo del lavoro e in Spagna all'11,3%. Gli oneri sociali e contributivi a carico del lavoratore sono pari rispettivamente al 7,2% e al 4,9%, mentre quella carico del datore di lavoro ammontano al 24% e al 23%. «Il Jobs Act, sul fronte normativo, ha rappresentato un primo passo verso la semplificazione della creazione di posti di lavoro - spiega Stefano Trifirò, dello studio Trifirò&Partners - ora è necessario un ulteriore passaggio di facilitazione in termini fiscali per rendere più agile l'intera dimensione del rapporto di lavoro, esattamente come ha fatto la Spagna, che non a caso viene premiata dalla classifica dell'Ocse, rispetto all'Italia».

Considerando gli effetti delle agevolazioni fiscali per i nuclei con figli la situazione è più differenziata ma, anche in questa prospettiva, non molto migliore per l'Italia. Per i nuclei di quattro persone con due figli e un unico percettore di reddito, il cuneo scende al 38,6%, contro la media dei Paesi membri dell'organizzazione del 26,1%. Il Paese più svantaggiato è in questo caso la Francia (39,4%), seguita da Belgio, Finlandia, Grecia e Svezia, tutte - come l'Italia - tra il 38% e il 39%. All'opposto la

Nuova Zelanda (6,4%), seguita da Cile e Svizzera. «L'allentamento del carico fiscale sulle famiglie con figli è incoraggiante» ha sottolineato in una nota Pascal Saint-Amas, direttore dell'area tax policy Ocse, che ha anche sottolineato come un'impostazione fiscale che preveda incentivi al lavoro, in particolare sui redditi medio-bassi, «resti vitale per stimolare una crescita inclusiva».

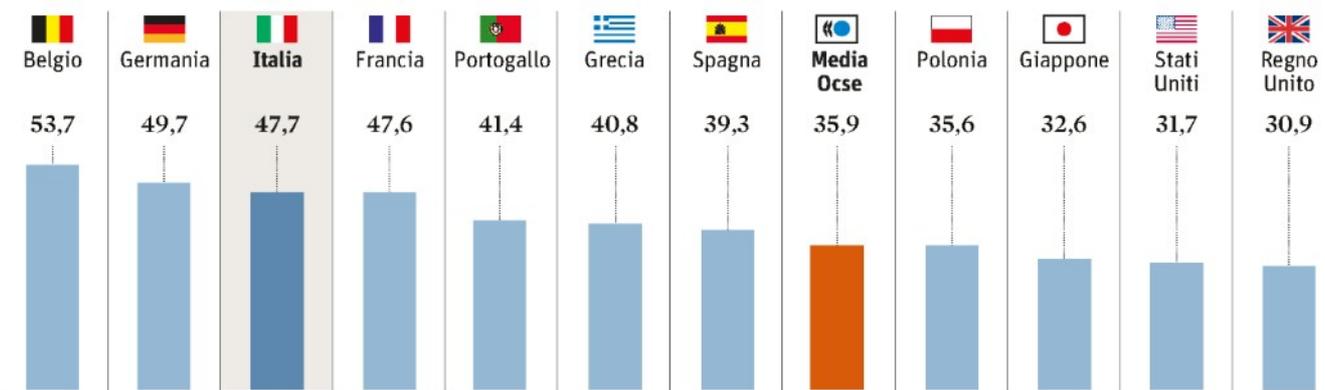
Un cuneo elevato si combina con redditi da lavoro bassi. Secondo l'Ocse con un solo stipendio la famiglia italiana con due figli nel 2017 ha contato su un reddito netto equivalente a 34.962 dollari, il 21esimo tra i Paesi industrializzati, contro i 37.400 della media. Se gli stipendi sono due (sempre con due figli a carico) il netto sale a 55.714 dollari se il secondo reddito si avvicina al primo (167% complessivo del reddito medio) e 46.740 dollari se la seconda busta paga è decisamente inferiore alla prima (133% del reddito medio), in entrambi i casi siamo oltre la 20esima posizione Ocse e sotto i dati medi dell'area (58.500 e 48.400 dollari rispettivamente). Per Domenico Proietti (Uil) bisogna partire dai lavoratori dipendenti, considerati i cittadini a più alta fedeltà fiscale: «Serve - spiega - un aumento significativo delle detrazioni per i redditi fino a 45mila euro. La riduzione delle tasse per i lavoratori dipendenti e i pensionati dev'essere la priorità che il nuovo governo deve affrontare, anche per sostenere la ripresa economica con un rilancio dei consumi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CLASSIFICA

Cuneo fiscale e contributivo nei principali Paesi Ocse. Valori in % del costo del lavoro



Fonte: Ocse

La classifica

Cuneo fiscale e contributivo nei principali Paesi Ocse. Valori in % del costo del lavoro



Fonte: Ocse